

**LA VENERABILE SUOR FILOMENA FERRER,**

**FONDATRICE DEL MONASTERO DELLE SORELLE MINIME DI MÓRA D'EBRE**

**POR D. JOAN LAUNES I VILLAGRASA**

Conferenza nel Centro di Spiritualità  
del Monastero del Sacro Cuore di Móra d'Ebre  
2 aprile 2011

## LA VENERABLE SOR FILOMENA FERRER,

FUNDADORA DEL MONESTIR DE LES GERMANES MÍNIMES DE MÓRA D'EBRE

Le Sorelle Minime ed il loro convento sono tra di noi da più di cento anni. Il convento ed il Tempio Espiatorio dedicato al Sacro Cuore di Gesù sono situati su di un piccolo monte all'entrata del paese. La sua immagine e grandezza architettonica ci è del tutto familiare, si è incluso convertito in uno spazio urbano particolare e, poiché ci è abituale ed ha convissuto tanti anni tra noi, sicuramente a molti la sua storia è conosciuta.



*Estatua en maderà de Sor Filomena,  
realizada por su padre, D. Félix Ferrer*

Sono molti i figli illustri del nostro paese, la maggioranza si è distinta nella scultura e nell'arte. Però Mora d'Ebre ha dato anche figli illustri a servizio della vita religiosa, tra i quali troviamo Suor Filomena Ferrer.

Suor Filomena Ferrer nacque a Mora d'Ebre nel 1841, ed è figlia di Félix Ferrer (scultore illustre) e di Josefa Galcerán. Allora, il paese contava 700 case, 3.800 abitanti e 3.000 appezzamenti; era un'epoca in cui il movimento civile e politico era molto vivo. Gli anni compresi tra il 1830 ed il 1840 furono quelli del dominio del generale carlista Cabrera: anni di sangue, infermità e guerra, con il trionfo delle idee laiche che la rivoluzione francese aveva sbandierato all'altro lato dei Pirenei ed il conseguente movimento contro la Chiesa. Poco prima della nascita della Venerabile, dal 29 luglio al 31 agosto del 1837 si documenta l'attacco e la distruzione del convento di Sant'Antonio di Padova di Mora d'Ebre, durante la prima guerra dinastica, così come l'assassinio dei fratelli Manel Roca e Isidro Franch, fatto che divise e commosse il paese. Anche nel 1837 i liberali incendiarono e saccheggiarono la chiesa priorale, di stile gotico del

VII secolo. In quel momento il nostro paese si chiamava Morale, ed era al limite della diocesi di Hictosa.

I Ferrer erano una famiglia di scultori di talento, tutte le generazioni dimorarono in Mora d'Ebre, nonostante il lavoro li obbligasse molte volte ad emigrare in altre città, o per scolpire nei luoghi dove sarebbe stata ubicata l'opera o per svolgere definitivamente la vita professionale. Questo fu anche il caso di Felix Ferrer, padre di Filomena Ferrer, cosa che dovette lasciare un segno nella giovane. Il domicilio morense, come lo studio di Felix Ferrer, era ubicato nella via della Villa numero 7. Felix Ferrer era sposato con Josefa Galcerán (naturale di Tivisa, residente in Mora la Nova) ed ebbero 10 figli.



*Retrato de D. Félix Ferrer  
padre de sor Filomena*

Tra gli ascendenti ed i famigliari della Venerabile vi sono, almeno, cinque scultori: il nonno, il padre, uno zio e due fratelli.

La famiglia Ferrer era una famiglia credente, profondamente cattolica, malgrado i tempi che correvano e dei quali abbiamo già parlato. Ciò è reso manifesto dal sacerdozio di uno dei figli, che occupò la parrocchia di Mora la Nova, la vocazione di Filomena e di sua sorella Manuela, così come dai lavori di Felix Ferrer (è necessario sottolineare che si conserva la culla della Venerabile con la sigla JHS, monogramma latino di Gesù) e dalle testimonianze che ci sono arrivate su Josefa Galcerán. La casa dei Ferrer era presieduta da un'immagine della Vergine Maria descritta di grande bellezza e scolpita dal padre della famiglia, un'immagine che impregnerà l'infanzia e la vita della Venerabile.

L'anno 1865, nella facciata dell'edificio del piano dove viveva Filomena Ferrer, si poteva vedere un basso rilievo, dove vi era una immagine di san Giovanni Battista, attribuita ad uno degli scultori della famiglia. Quel rilievo fu sostituito posteriormente da una finestra.

Filomena Ferrer nacque in Mora d'Ebre il 3 aprile del 1841, e fu battezzata il giorno seguente dal parroco Juan Bautista Descarrega. Crebbe in un ambiente di spontaneità e devozione sana e innocente verso la figura di Gesù e la Vergine Maria. Juan Bautista Descarrega scrisse rispetto a ciò:

«Nella chiesa parrocchiale di Mora d'Ebre, il quarto giorno dell'aprile dell'anno milleottocentoquarantuno, io, **sottoscritto**, parroco di lei, battezzai solennemente Filomena Ferrer, figlia legittima e naturale di Felix e di Josefa Galcerán, consorti e vicini del presente paese. Nonni paterni, Miguel e Inés



*Casa natal de sor Filomena*



*Móra d'Ebre a comienzos del siglo XX*

Guasch. Materni, José e Francisca Bru. Naturali, di Benicarló il padre, la madre di Mora la Nova. I nonni paterni, de Portell, il nonno materno di Esplugua, e la nonna di Tivisa. Furono padrini Francisco Lorant e Cándida Barceló, avvertiti della parentela e delle obbligazioni. Nacque alle sette del giorno anteriore».

Filomena Ferrer era intelligente e da molto piccola pregava dinanzi alle immagini che scolpiva suo padre e meditava su testi biblici. I Ferrer erano anche una famiglia

caritativa con i poveri. Teresa Serra fu sua maestra ed è documentato che abitualmente diceva «dovreste comportarvi tutti come Filomena», cosa che trasformava, dunque, la giovane in un modello esemplare. Anche Felix, fratello di Filomena, testimoniò riguardo al buon carattere ed alle virtù di Filomena Ferrer, così come numerosi testimoni confermano che quando Filomena lavava le verdure nel fiume riprendeva da molto piccola ai pescatori che dicevano cattive parole. Poco tardò l'apparire nella sua vita ciò che l'avrebbe fatta martire: la malattia. Si documentano scrofole o tumori freddi (probabilmente si trattava di una tubercolosi ganglionare e cutanea in un' inferma di età infantile e debole, cosa relativamente abituale nel contesto storico; questo fatto legherebbe con la reazione posteriore della stessa infermità in forma più aggressiva, cosa che sicuramente la condusse alla morte molto giovane), fatto che l'obbliga a sottomettersi alla precaria medicina del momento, basata nei quattro umori di Ippocrate, e per tanto, con la salassatura ed una chirurgia poco evoluta come unici rimedi, che, se non uccidevano il paziente, per il poco che servivano era per esercitare una selezione naturale più forte.

La frequenza delle scuole di Mora d'Ebre e delle scuole dei comuni in cui visse con i genitori ed i fratelli diede a Filomena Ferrer una grande cultura. Risaltava per le sue doti intellettive ed artistiche, che seppe sviluppare al massimo. Per propria iniziativa assistette a classi di latino e di musica.

Filomena era una bambina che obbediva molto ai suoi genitori, che mostrava, come già abbiamo detto, grande sensibilità verso i valori religiosi e che si manifestava allegra e molto socievole con la gente e disposta, se era necessario, a difendere i suoi diritti.



*Iglesia Prioral de Mora a principios del siglo XX*



Il suo vincolo di gioventù con Mora d'Ebre si ruppe dopo la sua cresima e comunione:

*Nella visita pastorale che fece a questa parrocchia (di Mora d'Ebre) il 10 dicembre del 1851, l'Illustrissimo Vescovo di questa Diocesi, Damián Gordo Lay, cresimò Filomena Ferrer, figlia legittima e naturale di Felix e di Josefa Galcerán, essendo padrini José Pedrel e la su sposa Antonia Traga.*

Felix Ferrer ricevette un incarico in Maldà per la chiesa, è per questo che la famiglia vi si trasferì, prima, però, il priore di Mora d'Ebre propose alla famiglia che Filomena ricevesse il sacramento della comunione per la prima volta in Mora d'Ebre. Così fu il 15 ottobre del 1853. Filomena Ferrer della sua comunione scrisse: *A 12 anni, dopo aver esaminato molto le mie disposizioni e conoscenze, mi comunicarono per la prima volta il felice giorno di Santa Teresa di Gesù, per i timori della mia prudente e attenta madre non mi fu permesso farlo prima di questa età.*

Dopo Maldá, la famiglia andò di paese in paese, lì dove usciva un lavoro per Felice. Ritornarono a Mora d'Ebre nel 1855, per un breve spazio di tempo, quando contrasse il colera; vi stettero anche dal 1857 al 1858. Filomena crebbe nel cammino della santità giorno per giorno, grazie alla direzione del rettore José Esqué. Fu a Maldà dove ricevette la chiamata alla clausura, la verginità... Verso i tredici anni ebbe un'esperienza mistica: un'estasi –in un giorno di comunione-, nel quale le si manifestò in modo molto chiaro il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, il suo amore materno e la grandezza della verginità:



*Iglesia parroquial de San Martí  
de Maldá*

*Mi si comunicò con tanta certezza e sublime altezza la concezione di Maria Santissima, la bellezza della verginità, e quanto l'apprezzava questa celeste Regina che, senza esservi in me altra cosa, né potendo resistere alla parte superiore che me lo chiedeva, le promisi di seguire i suoi passi, voglio dire, le consacrai con piacere la mia verginità con gli affetti più sinceri e l'acclamai come mia dolce Madre, offrendomi per sempre come obbediente figlia con i più cordiali affetti del mio cuore.*

Sotto l'influsso di questa esperienza fece voto di verginità. In quei giorni cominciò a manifestare i suoi desideri di consacrarsi a Dio in un convento dedicato all'Immacolata. La sua vocazione fu duramente combattuta dai suoi genitori, i quali nonostante fossero buoni cristiani credevano che Filomena, a causa della fragile salute, non era atta per la clausura. Finalmente entrò nel Monastero delle Monache Minime di Valls il giorno 29 gennaio del 1860, quando aveva 19 anni.

La comunità affermò che si rese conto del tesoro tanto grande di cui Dio le faceva dono in quella giovane, dato che era un modello già fatto di virtù. Sin dal principio si distinse per la fedelissima osservanza della Regola. Nel Monastero occupò con ogni perfezione gli uffici di maestra di canto, aiutante guardarobiera, dispensiera e seconda infermiera, brillando in tutto e sempre con la sua ardente carità. Dio la chiamava, di continuo, ad una perfezione ogni volta più elevata. Il



*Antiguo convento de las Minimias de Valls*

luminoso esempio della sua vita santa, radicata e cimentata nella più genuina spiritualità dell'Ordine dei Minimi brillava come una lampada; e le prime beneficiarie, dicono, furono le Sorelle che vissero con lei.

Lavorò molto per la diffusione della devozione al Cuore di Gesù, soprattutto nella propria comunità e tra i sacerdoti, ai quali consigliava vivamente che si consacrassero al divino Cuore di Gesù. Aveva il fermo proposito della santità: «Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Era un cammino che era disposta a seguire, con parole di Filomena Ferrer, «costi quel che costi». Si offrì a Dio come vittima per la Chiesa, per il Papa e per la fedele osservanza della Regola nella propria comunità. Il Signore accettò compiaciuto, la sua offerta; l'offerta della vita martirizzata dall'infermità. Scrisse numerosi testi, tra i quali risaltano riflessioni, preghiere, lettere, come anche capitoli autobiografici.

In uno scritto del 9 maggio del 1866, al suo direttore spirituale e confessore della comunità, Narciso Dalmau, suor Filomena fa la seguente dichiarazione:

*Non è trascorso molto tempo che trovandomi con le mie amate madri e sorelle in presenza del mio supremo bene Gesù Sacramentato durante la santa orazione, mi disse: «Chi mi darà cuori che mi amino e trattengano il mio braccio così giustamente adirato contro i peccatori?» Ed io, miserabile creatura, gli risposi all'istante: «Io ve li darò, Dio mio: per primo prendete il mio».*

Suor Filomena spiega subito che, oltre al proprio cuore, ha offerto quello di altre persone unite a lei nella preghiera, e specialmente quello di alcuni sacerdoti a lei vicini.

Secondo i suoi biografi, così come possiamo leggere nel libro *La Venerable Filomena Ferrer y el Monasterio del Sagrado Corazón de Jesús en Móra d'Ebre*, si può incontrare quanto segue:

- Questa richiesta di Gesù Sacramentato e la relativa promessa di suor Filomena non segnaronο solamente la sua spiritualità, ma tutta la sua vita, che in seguito non avrà altra finalità che quella di compiere nel miglior modo possibile la missione che le era stata confidata, per la quale non risparmierà nessun sacrificio.
- La Venerabile lavorò intensamente per compiere la sua promessa, e lo fece per tre cammini differenti: in primo luogo, con la sua donazione e consacrazione personale al Cuore di Gesù; in secondo luogo, cercando di conquistare altri cuori che lo amino e, finalmente, procurando con tutte le forze di iniziare i tramiti della nuova fondazione del Monastero delle Monache Minime in Mora d'Ebre, dedicato all'espiazione e riparazione al Cuore di Gesù, come Egli stesso aveva sollecitato.
- La fondazione del Monastero delle Monache Minime dedicato al Sacro Cuore di Gesù è l'opera della Venerabile Filomena Ferrer ed ha le sue origini nella visione che ebbe:

*Al lato sinistro dell'Ebro, attende una grande barca con carico umano, il barcaiolo è assente, però, al suo posto, e non senza perizia, è pronta per passare l'altro lato del fiume una giovane morense. È una religiosa che viene da Valls. Non è né un disertore né una fallita, ma una giovane convinta ed una valente con il sangue dei Ferrer nelle vene. Più che per se stessa, sta lì per condurre con la barca un gruppo di ragazze a Mora. Ha una missione da compiere, e, con la sua guida sicura, fiduciose nella forza delle sue braccia, si dispongono a lasciare la riva e ad andare incontro al popolo che le aspetta. La forza della corrente spinge le acque, facendole minacciose, però la giovane e le ragazze non si spaventano, e, tranquille e sicure, sbarcano, come se confidassero ciecamente nell'abilità del più esperto barcaiolo.*

Questa fu la visione che tanto turbò Filomena Ferrer durante i due anni anteriori alla sua morte (1866): la visione della fondazione del convento di Mora. La Venerabile era una Monaca Minima, e temeva che questa fosse una tentazione di ostentazione o affanno di protagonismo, che questo si scontrasse con i voti e la Regola; dall'altro lato, mediante le visioni, sapeva che questa era la volontà del Signore, sapeva che il popolo aveva bisogno di questo convento e che lei era il barcaiolo che aiutava le quattro giovani ad attraversare il fiume scatenato, con l'aiuto di Santa Teresa di Gesù.



*Ilustración de la visión que tuvo sor Filomena sobre la fundación del convento de Mora, publicada en el libro «El camino espiritual de sor Filomena Ferrer»*

È così che comincia a scrivere le lettere al Vescovo della Diocesi ed al priore di Mora d'Ebre, che mettono in marcia il meccanismo affinché il convento ed il tempio si ubicassero nel paese di Mora d'Ebre. In queste lettere, la Venerabile si mostrava predisposta ad ogni sacrificio per portare a termine il compito che Dio le affidava, una volta superate le paure alle quali abbiamo fatto riferimento, e nello stesso modo va definendo i contenuti interni della fondazione: un convento dove le religiose dovevano essere devote del Sacro Cuore, e dove il principio fondamentale fosse amare ogni giorno di più questo Sacro Cuore; con molti momenti di orazione comunitaria. Fece i nomi delle due Sorelle che l'avrebbero accompagnata nella missione della fondazione, e manifestò anche la necessità di rinnovare certi punti della Regola.

Tra queste lettere incontriamo quella che diresse il 6 maggio del 1867 al Vescovo di Tortosa per la fondazione del Monastero di Mora d'Ebre. Nella bozza consegnata alla sua guida spirituale, la Venerabile manifestava la rivelazione della fondazione del convento in Mora ed i suoi dubbi sulla possibilità dell'opera. La Venerabile poneva anche obiezioni per i tempi difficili che passava la Chiesa, ed in concreto in Mora. Queste obiezioni presentate al Signore ebbero risposta:

*Io scelgo il tempo, il luogo e tutte le cose impossibili perché si veda che è tutta opera mia. In Mora, in Mora la voglio, come testimone più chiaro del mio potere, del trionfo della Santa Chiesa ed a confusione di coloro che vorrebbero vedere la mia religione abbattuta.*

Il 3 agosto del 1868, vicina la sua morte, Filomena scrisse al priore di Mora d'Ebre:

*Può, sì, la mia morte ritardare l'opera o frenarla, però non toglie il fatto che è questa la volontà di Dio, perché in me, solo la morte mi farà dimenticare questo, però il sentire la più piccola pena di non poterlo fare io, in verità le dico che non la sento, perché nessun desiderio nacque nel mio cuore di cosa simile, piuttosto chiedevo che mi liberasse il Signore da questo, anche se gli manifestai che fu ciò che promisi al mio Dio con smisurata pena e afflizione. (Logicamente, quando dice che accetta l'incarico con pena e afflizione si riferisce alla lotta interna che ebbe per comprendere se questa visione era una tentazione di supremazia o la volontà di Dio.)*

I vesperi della sua morte, una religiosa le domandò: «Se lei muore, come si effettuerà la fondazione di Mora?» E la Venerabile rispose: «Si tranquillizzi, Sorella, che Dio si curerà di tutto».

Morì il 13 agosto del 1868, all'età di 27 anni, dopo una lunghissima fase terminale di tubercolosi nella quale il dolore e la febbre alta furono costanti. Alla sua morte godeva di grande fama di santità dentro e fuori del convento di Valls. Nel 1972 si trasferirono i resti della Venerabile suor Filomena dal cimitero municipale di Valls alla Chiesa del Monastero, dove si conservano attualmente, ad un lato del presbiterio, ai piedi del Cuore di Gesù.

Tra le testimonianze di quegli anni dedicati alla Venerabile, spiccano le parole che dedicò a Suor Filomena il poeta Don Cinto Verdager nel suo discorso letterario che pronunciò a Valls il 25 giugno del 1886 in occasione del Certame Catalanista di quell'anno:



*L'ultima volta che passai per Valls, tornando da Poblet per dirigermi a Santes Creus, me ne andai con il cuore pieno di profumo di un'anima innamorata di Dio che è appena volata tra le sue braccia. Non è necessario che vi dica il suo nome, dato che tutti l'avete conosciuta. Valls fu il vaso di questo fiore divino che il cielo tolse da questo mondo ancora bocciolo perché fiorisse nella sua gloria, Valls fu la custodia di questa perla che Dio scelse per la sua corona; Valls fu la mistica cella di questa santa che la Chiesa non tarderà a mettere sugli altari.*



*Sepulcro de la Venerable  
en la iglesia del convento de Valls*

## **IL CONVENTO E IL TEMPIO ESPIATORIO DI MÓRA D'EBRE**

La fondazione del convento di Mora d'Ebre si terminò 26 anni dopo la sua morte, compendosi la sua profezia. Suor Filomena ne fu l'ispiratrice e l'animatrice, e promosse con la sua preghiera e la propria vita questa opera. Chi ereditò il comando della fondazione fu sua sorella, Manuela, entrata anche lei nel Monastero di Valls. Il convento ed il tempio si finanziarono, in parte, con la volontà popolare. Magdalena Grau y Gras e suo cognato, il conte di Samitier, donarono il suolo edificabile, un ampio orto situato dietro, denaro e materiale per la costruzione. Il vescovo, Francisco Aznar y Pueyo aprì una sottoscrizione con un apporto iniziale molto importante; vi collaborarono anche canonici della cattedrale, altri rami ecclesiastici e fedeli, tra i quali si trovavano il padre ed i fratelli della Venerabile. La prima pietra si collocò il 18 novembre del 1883, con un solenne atto a cui partecipò il Vescovo, come anche molteplici personalità e molti fedeli. In questa prima pietra si trova, protetto, l'atto firmato dal Vescovo, dalle autorità ed anche da Felix Ferrer, padre della Venerabile; monete del Sacro Cuore, della Corona Reale e articoli documentali della stampa dell'epoca riferenti alla fondazione. Nell'atto si lesse il telegramma con la benedizione del Papa. Diresse il discorso Manuel Domingo Sol, fondatore della Fraternità dei Sacerdoti Operai Diocesani del Sacro Cuore di Gesù, il quale si riferì a Filomena Ferrer come alla «gloria del suo Ordine, stella fulgente della Catalogna, timbro di onore per la Chiesa cattolica». Il Monastero si costruì in 11 anni. Il 5 ottobre del 1894 vi entrarono sette monache Minime, tre di esse di Mora d'Ebre, accompagnate dal Monastero di Valls, dove stavano, dal vicario generale dell'arcidiocesi di Tarragona e nove sacerdoti. Fu un gran giorno di festa per Mora d'Ebre.

Le prime Minime arrivarono con il treno proveniente da Valls e attraversarono il fiume Ebro. Artur Cot, riferendosi all'arrivo delle monache scrisse:

«Attraversarono l'Ebro con la barca rendendo realtà le ripetute visioni della Venerabile suor Filomena: *La forza della corrente spinge le acque, facendole minacciose, però la giovane e le ragazze non si spaventano, e, sicure, si dispongono a sbarcare come se confidassero ciecamente nell'abilità del più esperto barcaiolo*».

Il padre Bellantonio, nella più estesa e completa biografia della Venerabile, si domanda: *Chi spinge la valorosa e le sue animate compagne? Come le accolgono alla riva opposta i rivieraschi?*

Il convento occupa una superficie di 1.311 m<sup>2</sup> e l'orto annesso ha un'estensione di 3.112,5 m<sup>2</sup>. Il nuovo edificio di stile neogotico, un edificio al cui centro vi è un patio fiorito, fu opera dell'architetto tortosino Juan Abril.

Possiamo trovare sulla stampa dell'epoca riferimenti ai donativi per la costruzione del convento delle Monache Minime di Mora d'Ebre. Nell'Estandarte Católico del 5 dicembre del 1891, possiamo leggere:

*Elemosine raccolte per le opere del convento delle Monache Minime Scalze di Mora d'Ebro, ispirato dal Sacro Cuore di Gesù alla sua serva, la Venerabile Suor Filomena di Santa Coloma, per la conversione delle rive dell'Ebro: somma anteriore, reali 119.714,52; un cavaliere cattolico, terzo donativo 500,00; un devoto sacerdote di Benasal... 10,00; un cavaliere devoto della Ven. Filomena... 40,00; D. Bernardo Borrás, economo de Arnes... 8,00; raccolto nel convento delle Minime di Valls, elemosina del Ecc.mo Sr. Marqués de Dou... 1.000,00; elemosina della Sig.ra Maria Montserrat... 60,00; elemosina della Sig.ra Catalina de Bustos... 40,00. Somma 121.372,52 reali.*



*Convento de las Mínimas de Mora d'Ebre, puerta de entrada*

Sembra che i lavori non fossero totalmente terminati quando arrivarono le monache Minime a Mora nell'ottobre del 1894, dato che il Corriere di Tortosa pubblicava il 25 gennaio del 1899 un articolo con il titolo «Agli ammiratori della Venerabile suor Filomena di Santa Coloma ed amanti della Patria», nel quale si faceva riferimento alle necessità della comunità per terminare i lavori del convento:

*Le eroiche donne dall'anno 1894 vivono nell'edificio convento per metà ancora da costruire. Il tetto, a causa della sua viziata costruzione, minaccia di rendere il locale completamente inabitabile, se non si riforma radicalmente. Dall'altro lato, la comunità non ha altro per le necessità del culto divino che una provvisoria cappella del tutto indegna della suprema maestà; vedendosi impossibilitate, per la mancanza delle più indispensabili risorse, a costruire quella che deve essere, secondo il piano, la chiesa del convento.*

Lo scritto terminava facendo un appello di aiuto per conseguire gli obiettivi.

## **IL TEMPIO ESPIATORIO DEL SACRO CUORE DI GESÙ**

Più tardi si aggiungerà al convento il Tempio Espiatorio dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Anche la costruzione del Tempio Espiatorio del Sacro Cuore di Gesù ha problemi nella costruzione. In uno scritto datato 3 novembre 1923 si faceva un invito a tutti i cattolici spagnoli per ultimare le opere del santuario:

*Fedeli cattolici, accorrete alla chiamata, mettete il vostro chicco di arena in questa benedetta opera tanto gradita a Dio. Oh, devoti dell'amante Cuore! Potreste vedere con i vostri occhi come affonda questo Tempio a causa delle piogge? Fate il vostro piccolo sforzo [...]. Il Tempio è coperto: mancano solamente 10.000 pesetas per poterlo utilizzare. Aiutiamo gioiosi a terminare la casa di Dio nella terra e Lui ci ammetterà un giorno nel suo palazzo celeste.*

La chiamata ebbe la sua risposta. Il Corriere di Tortosa pubblicava il 29 novembre del 1923 quanto segue:

*Lista delle elemosine raccolte per la costruzione del santuario espiatorio del Sacro Cuore di Gesù, servito dalle religiose Minime figlie di San Francesco di Paola in Mora d'Ebre*

<i>Ecc.mo Signor Vescovo</i>	<i>250 pts.</i>
<i>Una macchina da cucire</i>	<i>500 pts.</i>
<i>Raccolte diverse elemosine</i>	<i>100 pts.</i>
<i>Devota del Sacro Cuore e della Venerabile suor Filomena</i>	<i>25 pts.</i>
<i>Rev.do Emilio Sastre</i>	<i>10 pts.</i>
<i>Antonio Fontanet</i>	<i>50 pts.</i>

*Isabella di Santa Pau di Fontanet*  
*Isabella Fontanet, vedova di Freixes*  
*Totale*

*50 pts*  
*25 pts*  
*1.010 pts.*

Il Corriere di Tortosa del martedì 20 maggio del 1924 pubblicava:

*Continua aperta la sopra-iscrizione iniziata a favore del Tempio Espiatorio, servito dalle religiose Minime di Mora d'Ebre. Si sono raccolte circa tremila pesetas per completare il menzionato Tempio, però questa quantità è insufficiente, dato che il totale previsto per la costruzione in progetto arriva a circa diecimila pesetas.*

Il 5 giugno del 1925 si inaugurava il Tempio annesso, centro della vita minima e contemplativa, era il primo tempio espiatorio di tutta la Spagna, la sua finalità era prestare un servizio a tutta la Chiesa, per la Spagna, per la Catalogna, per Mora d'Ebre, per l'umanità intera: vita d'amore, missione d'amore, messaggio d'amore... il Sacro Cuore, il messaggio riparatore della Venerabile.

Nella facciata del Tempio del Sacro Cuore possiamo scoprire elementi di fregi geometrici molto importanti, alcuni elementi molto simbolici. Lì incontriamo questi capitelli con motivi floreali particolarmente tipici del gotico (simbolo di comunione con la natura creata, vegetazione dove appaiono gli angeli, evocano fertilità...) e che risorgono con il neogotico.

Attualmente, pochi elementi di fregi architettonici troviamo in Mora d'Ebre, con la distruzione del paese nelle successive guerre.

## **IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE**

La causa di beatificazione della Venerabile suor Filomena Ferrer si introdusse nel 1880, e nel 1887 il processo fu inviato a Roma. Nel 1889 si sollecitò dal Papa il titolo di Venerabile, che le concesse il 10 giugno del 1891 Leone XIII. Il 7 dicembre del 1989, il Santo Padre Giovanni Paolo II concesse il Decreto di approvazione delle virtù eroiche della Venerabile suor Filomena di Santa Coloma. Un decreto sulle virtù eroiche è un giudizio emesso dalla Congregazione delle Cause dei Santi che decreta che un servo di Dio visse una vita di profonda unione con Lui e fu fedele agli



*Fachada del Templo Expiatorio*



insegnamenti della dottrina della Chiesa. È una testimonianza di virtù. Il Decreto è ufficiale quando è accettato dal Papa. Quando è unito all'approvazione di un miracolo per intercessione del servo di Dio, i requisiti per la beatificazione sono completati, pertanto manca un miracolo per la sua beatificazione.

## **MÓRA D'EBRE E LE MINIME**

La vita nel chiostro delle Minime si vide interrotta durante la Guerra Civile, come in altri luoghi dello Stato spagnolo. Il padre Bellantonio, nella sua biografia dedicata alla Venerabile suor Filomena Ferrer dal titolo «Filomena Ferrer, costi quel che costi» scrive:

*Il 21 luglio del 1936, in effetti, fu assaltato il Monastero, i rivoltosi puntavano con i loro fucili le prime religiose che uscivano, quando si sentì una voce, forte ed energica, quella di Antonio Terré, che ordinò alla truppa: «Rispettate queste sorelle nostre, che hanno la disgrazia di vedersi così a causa della loro religione. Rispettatele! [...] al contrario sarebbe un affronto per Mora [...]» Le armi si abbassarono, e le monache passarono in mezzo a quelle file, come il maestro divino sul cammino del Calvario.*

L'anno 1994 Mora d'Ebre commemorò l'arrivo delle Minime a Mora. Il cronista ufficiale del paese in quel tempo, Artur Cot i Miró, ossequiò l'accaduto con una tirata a parte nel programma di Festa Maggiore sotto il titolo «Cento anni di spiritualità minima». Artur Cot terminava il suo scritto facendo riferimento al momento storico di Mora:

*La Mora d'Ebre del 1894 non era tanto esemplare come possiamo credere per le lodi che aveva scritto il canonico Barraquer ed altri storici di quella sventurata centuria, però aveva ansie di bontà e sapeva perfettamente che le Minime contribuivano alla pace interna di ognuno dei morensi; per questa ragione la venuta delle fondatrici fu accolta con l'entusiasmo e l'allegria della moltitudine che le accompagnò fino alla loro casa, come annotano i commentatori coetanei. In memoria di quel momento stellare della religiosità di Mora e come testimonianza di gratitudine alla comunità attuale, pubblichiamo la relazione delle sette prime Minime, le tre prime, figlie di Mora: suor Manuela Ferrer del Sacro Cuore, sorella della Venerabile, suor Maria Pia della Concezione, figlia dell'ipotecario Mariano Segarra e Gabriela Ferrer, suor María Rosa Rovira Sastre; suor Engracia della Santissima Trinità di Pla de Cabra, suor Maria di Gesù Domingo Montserrat di Alió; suor Felicidad dello Spirito Santo Badía Blanc di Puig Pelat, e suor Rosa di San Marcís de Valls.*

Nella casa della Venerabile, nella via della Villa numero 7, dove si trova la casa paterna dei Ferrer, si collocò una placca di marmo commemorativa, il cui testo è il seguente:

*In questa casa nacque il 3 aprile del 1841 la Venerabile suor Filomena Ferrer Galcerán, «gloria del suo ordine, stella fulgente della Catalogna». Il paese di Mora d'Ebre nel primo centenario dell'arrivo delle Minime, 5 ottobre del 1994.*



*Placa commemorativa situada en la fachada principal de la casa natal de sor Filomena*

## **IL MESSAGGIO DELLA VENERABILE SUOR FILOMENA FERRER**

La devozione che aveva Suor Filomena al Sacro Cuore di Gesù e la sua missione nella propagazione di questa devozione è già palesata e meditata dal suo confessore, il padre Narciso Dalmau, nel suo libro «La vita della Serva di Dio Suor Filomena di Santa Coloma, religiosa del Convento delle Minime scalze del paese di Valls» editato l'anno 1880.

Suor Filomena disse al suo confessore:

*Dica, Padre, a tutte le creature che gli sia possibile che amino questo Cuore tanto degno di essere amato. Questo Cuore è tutto carità, tutto amore, tutto pazienza, tutto umiltà; infine, Padre, è il vivo tempio e trono della beatissima Trinità, che in un modo meraviglioso dimora in un così santissimo Cuore. Vorrei poter manifestare a tutto il mondo i tesori che sono rinchiusi nel Cuore di Gesù, supplisca lei., Padre mio, la mia rudezza, che non saranno senza frutto i suoi lavori.*

*Perdoni la mia sfacciataggine, Padre; ma desidero tanto il bene dei miei fratelli, che mi fa parlare per forza.*

*Quando Filomena dice a questo virtuoso sacerdote che non saranno senza frutto i suoi lavori, diretti a promuovere la devozione all'augusto Cuore di Gesù, lo fa con un tono di certezza e sicurezza tali, come se la Verità Eterna le avesse garantito l'esito. E, in effetti, alla base aveva questa garanzia, poiché sapeva bene che la Sua Divina Maestà l'aveva scelta come strumento delle grandi meraviglie che il suo amantissimo Cuore desiderava operare, in questi tempi, in molte anime. In differenti occasioni aveva sentito dalle sue labbra queste parole: «**Scrivi ciò che del mio cuore intendi**». Il fine di questo supremo mandato è contenuto in questa promessa formale, che lei non dimenticò mai, ed è bene che anche noi la fissiamo nella nostra memoria. «**Io mi servirò di te per il bene di altri**» le disse, assicurandole il più deciso ed efficace concorso del suo buon Cuore, per appianare i monti delle difficoltà che poteva attraversare nell'esercizio del suo santo apostolato.*

Come già abbiamo detto nella nostra conferenza e secondo i suoi biografi, la Venerabile lavorò intensamente per compiere la promessa di dare il suo cuore, quello di altre persone a lei legate nella preghiera e, specialmente, quello di alcuni sacerdoti a lei vicini.

La promessa la compirà suor Filomena per tre cammini differenti, come già abbiamo reso chiaro: in primo luogo, la sua donazione e consacrazione personale al Cuore di Gesù; in secondo luogo, cercando di conquistare altri cuori che lo amino e, infine occupandosi con tutte le sue forze nell'iniziare i tramiti della nuova fondazione del Monastero delle Monache Minime in Mora d'Ebre, dedicato all'espiazione e riparazione al Cuore di Gesù.



*Busto de la Venerable*

Della fondazione del Monastero e del Tempio, Cirillo Orteu, dell'Ordine dei Minimi, nel suo libro «Un cuore in olocausto. La Venerabile Suor Filomena di Santa Coloma» editato l'anno 1925, nelle sue conclusioni dice: Una delle prove non piccole della sua santità può ben essere la realizzazione o compimento, umanamente insperabile, dei vaticini che lei fece riferenti alla fondazione nel suo paese natale, Mora d'Ebro, di un Convento di Monache Minime dedicato al Sacro Cuore di Gesù. In effetti, dopo aver vinto grandi difficoltà di ogni classe si conseguì di realizzare un convento nuovo di sana pianta e stabilire canonicamente in esso una Comunità di Minime il giorno 6 ottobre del 1894, e recentemente, il giorno 5 giugno di questo anno 1925 si benedì con grande solennità ed inaugurò la bella chiesa che a dure pene e sacrifici hanno potuto alzare le religiose dedicandola al Sacratissimo Cuore di Gesù. Che maggior miracolo!

Il messaggio di Suor Filomena Ferrer e la sua missione, la quale le fu incaricata da Gesù, continuano oggi vivi e presenti tra noi. Suor Filomena fece la sua personale donazione e consacrazione al Cuore di Gesù, iniziò il cammino cercando di estendere l'amore al Cuore di Gesù e procurare di conquistare altri cuori che lo amino e che siano disposti a collaborare nell'espiazione dei peccati del mondo e finalmente la sua grande opera, la fondazione del Monastero dedicato all'espiazione e riparazione al Cuore di Gesù.

Negli atti de congresso internazionale «Cor Iesu, fons vitae» possiamo leggere: *Nonostante, nella mente e nel cuore di tutti stava e sta non solo la certezza dell'espressa volontà divina su questa fondazione,*



*Interior del Templo Expiatorio*



*quant'anche la profonda convinzione che ella fu la vera fondatrice del Monastero e del Tempio Espiatorio, lo strumento prediletto e privilegiato che il Divino Cuore volle scegliere per manifestare i suoi disegni di misericordia sulla Chiesa intera, ed in modo particolare sulla nostra amata Spagna.*

Il Tempio del Sacro Cuore di Gesù di Mora d'Ebre e la sua comunità contemplativa furono i primi con la specifica finalità della riparazione ed espiazione al Cuore di Gesù. Nella parte finale dell'estratto degli atti possiamo leggere: *Nella comunità delle Minime del Sacro Cuore batte ancora il cuore innamorato dell'umile Filomena che non aspirava ad altro che ad ardere perennemente, come il misterioso rovetto della Scrittura, ardendo nel fuoco dell'amore che nasce dal cuore trapassato del Figlio di Dio, e senza consumarsi mai per poter cantare eternamente le sue meraviglie.*

Lo scritto termina: *Che questa grade figlia della terra catalana interceda sempre per la sua piccola comunità affinché realmente, dal Monastero del Sacro Cuore, si possa elevare al divino Redentore, un perenne inno di lode, di gratitudine e di amore, e sia questa comunità, con il suo Tempio Espiatorio, una potente calamita che attiri un torrente di grazie su tutti gli abitanti della sua città, della Spagna e della Chiesa, e attiri tutti i cuori all'amore del Divino Cuore.*

Oggi nel nostro paese l'immagine attuale del Convento e del Tempio sono un esempio d'ammirazione per la sua semplicità e carattere architettonico, e soprattutto per il suo significato religioso, di amore e di devozione al Sacro Cuore di Gesù.

La comunità delle Monache Minime, con la sua integrale dedizione alla preghiera, alla penitenza e all'ascolto della parola di Dio, continua la missione di suor Filomena e dà compimento alla sua promessa, che oggi è già una realtà.

---